

## FURTI DI MEMORIA

**T**ra le diciture meno in vista della bozza Alfano, presentata ieri nei corridoi della Camera, la più inquietante prevede «la partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia». È bella questa vocazione verso il popolo sovrano che ogni tanto ripropongono da destra. Bella perché rumorosa, demagogica e sbrigativa: premier, presidenti, giudici consacrati dal popolo, magari per alzata di mano o per *standing ovation*, poi tutti a brindare in piazza con lo spumantino...

È un'immagine stravagante della democrazia. Ma anche un'idea lucida e feroce su quale riforma della giustizia abbia in mente per sé e per i suoi Silvio Berlusconi. La stessa idea che ormai si applica anche alla scuola, all'informazione, all'università, alla televisione pubblica: nel gergo essenziale di questa destra, la parola "riforma" è ormai sinonimo di obbedienza dovuta, di disciplina istituzionale, di subalternità culturale. E' un paese di soldatini di piombo quello che ha in mente la nuova destra italiana, e poco importa che quei soldatini siano cronisti o giudici, operai o studenti: l'importante è che ragionino poco, che parlino a bassa voce, che tengano le mani e i pensieri in tasca.

**In questo, va detto**, il governo Berlusconi agisce alla luce del sole, senza inutili giri di parole. Nella riforma proposta dal ministro Alfano (carriere separate, azione penale facoltativa, un Pm che non indaga più, un Csm che non controlla più) l'unica giustizia utile al paese è una giustizia che non giudica ma obbedisce, un *club service* di magistrati che si incipriano le parrucche e prendono ordini dall'esecutivo. Stupisce che qualcuno ancora si stupisca. Come se davvero questo governo sia capace di progettare riforme che prescindano dalle proprie impunità. Stupisce che il partitino di Fini abbia dovuto aspettare di leggere queste tre cartelline per scoprire che per Berlusconi giustizia è sinonimo di impunità. Stupisce che siano occorsi quattordici anni perché qualcuno mostrasse le nudità del re, ne mostrasse le pieghe impudiche della carne, la menzogna contenuta nelle sue parole. Stupisce che la vera natura di questa maggioranza si debba scoprire, giorno dopo giorno, come un'impre-

Claudio Fava

Coordinatore Sel



**Per Berlusconi giustizia è sinonimo di impunità  
Lo sanno tutti eppure i finiani mostrano sorpresa  
Ma è una finta. E il voto a Lunardi lo dimostra**



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano e il presidente della Camera Gianfranco Fini

## IL PARTITO DELLO STUPORE

vista epifania, come se occorressero sempre nuove prove d'appello, nuove verifiche, nuove certezze.

Questo stupore è solo un alibi. Soprattutto per chi ha deciso di sostenere e legittimare questa maggioranza, come dire, a prescindere: oltre ogni soglia del pudore. Che significato ha il voto dei finiani a beneficio dell'impunità dell'ex ministro Lunardi tre giorni fa alla Camera? Scrivono i giudici (e sono solo fatti) che Lunardi finanziò con 5 milioni di euro lavori di ristrutturazione di una società del Vaticano, la stessa società che lo avrebbe ricompensato cedendogli un'immobile di sua proprietà a un terzo del valore di mercato. Cos'è questa inchiesta, una manovra vessatoria di alcuni magistrati? Un complotto? Una persecuzione giudiziaria? O più semplicemente la riaffermazione di un principio di elementare dignità costituzionale, e cioè l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge? Quel principio è stato violato con il voto di Montecitorio che ha regalato un salvacondotto a Lunardi grazie al voto determinante dei deputati di Fini. Poche ore dopo, sotto lo stesso cielo, dentro lo stesso palazzo: il partito di Fini apre al lodo Alfano, un inciucio normativo che pretende di sottrarre Berlusconi dal giudizio di ogni tribunale anche per reati comuni. In Commissione, i voti dei finiani risultano determinanti, la leggina di Alfano decolla, avrà naturalmente applicazione retroattiva e stabilirà definitivamente che la legge in Italia è uguale per tutti i fessi: per i furbi c'è sempre una mano santa che scrive e cuce regole *ad personam*, come abitini da sartoria.

**Fini e i suoi deputati**, che oggi si dicono stupiti e preoccupati per la riforma Alfano, a quali ragionamenti hanno affidato il loro voto e la loro stampella in aula a favore del governo Berlusconi? Pensano davvero che il premier, Lunardi e gli altri amici suoi inquisiti siano solo perseguitati politici? Davvero credono questo? Lo scrivo senza ansia polemica ma come un dubbio legittimo: esiste ancora lo spazio in Italia per una politica che affianchi agli annunci i comportamenti? O la sorte personale di ciascuno parlamentare della Repubblica è l'unico bene comune di cui ci dovremo preoccupare? ♦